La lunga gestazione di Fabiola e il cinema sregolato di Trettii

di ORIO CALDIRON


Donzelli, pp. 192, euro 21,00.


Il caso Trettii, a cura di Domenico Monetti e Luca Pallanch, RomaSoveria Mannelli, Centro Sperimentale di Cinematografia-Cineteca Nazionale/Rubbettino, pp. 170, euro 9,90.

L’avventura cinematografica di Augusto Trettii è ricostruita con vivace piglio polemico e divertita partecipazione critica dai due appassionati frequentatori di storia e contristoria del cinema italiano che firmano la curatela, sulla base dei materiali recentemente depositati al CSC. Il suo cinema sregolato e irriducibile si affida, tra pochi altri titoli realizzati e molti progetti rimasti nel cassetto, a La legge della tomba e a Il potere, i due lunometraggi che a suo tempo hanno fatto ridere fino alle lacrime Antonioni, Fellini, Flaiano, Moravia. Nel primo, Maria Roto, la cuoca di casa, interpreta anche quattro bugiarde personaggi maschili, senza dimenticare il leone ruggente della Metro. La sua tozza silhouette e il naso dantesco sono il contrassegno del gusto della beffa di un cineasta innocente e esplosivo. Il potere – grottesca cavalcata dall’età della pietra alla società dei consumi prende di mira Mussolini dal testone di cartapesta, travolto dall’estro derisorio di un naf che conosce Brecht. Avrebbe voluto fare La battaglia di Lissa, sulla terza guerra d’indipendenza, quasi un kolossale pauperista da girarsi sul lago di Garda e dintorni, dove giovanissimo era stato partigiano.